

# soluzioni alla siccità

**Due progetti per rendere potabile l'acqua,  
il primo dall'umidità dell'aria, il secondo dal mare**

L'emergenza siccità vissuta durante l'estate ci ha fatto capire quanto debba essere considerato importante l'utilizzo parsimonioso di questo bene primario. Cosa si può fare per creare acqua potabile? In particolare due progetti hanno destato la nostra attenzione: un pannello solare in grado di estrarre acqua potabile dall'aria e un impianto di desalinizzazione in Israele, il più grande e innovativo al mondo, che rende potabile l'acqua di mare. Il primo progetto è nato grazie ai ricercatori dell'università dell'Arizona, negli Stati Uniti: una start-up americana, Zero Mass Water, che ha realizzato uno speciale pannello solare, denominato Source, che trasforma il vapore acqueo o l'umidità dell'aria in acqua potabile. Cuore del dispositivo è uno speciale materiale realizzato dall'azienda in grado di assorbire l'umidità in maniera efficiente. E così l'energia prodotta dal pannello solare viene utilizzata per far evaporare nuovamente l'acqua, eliminare le sostanze inquinanti

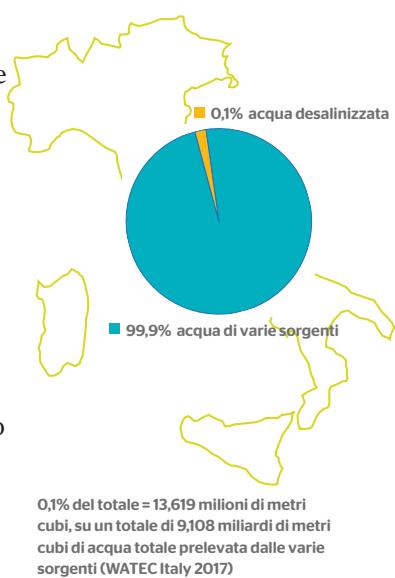


e riportarla allo stato liquido. Il prodotto ottenuto è simile all'acqua distillata. Il procedimento continua nel filtrare il liquido attraverso diversi strati di minerali tra cui calcio e magnesio per renderla potabile e gradevole al palato. Il secondo progetto invece ci porta in Israele, a una quindicina di km da Tel Aviv, dove c'è l'impianto di desalinizzazione più grande al mondo. Due gigantesche vasche, grandi come campi da calcio, vengono riempite da acqua che arriva dal Mediterraneo. Le vasche contengono un letto di sabbia dove l'acqua subisce una

filtrazione prima di finire all'interno di grandi capannoni. L'acqua marina viene sparata in alcuni cilindri a una pressione di 70 atmosfere: l'acqua passa, il sale viene bloccato e la salamoia residua ributtata in mare. Il risultato è acqua potabile che serve per un milione e mezzo di persone. La strada intrapresa da Israele sta dilagando a macchia d'olio: secondo la International Desalination Association, 300 milioni di persone al mondo bevono acqua desalinizzata e il numero è in rapida crescita. In Italia i dissalatori sono particolarmente diffusi nelle isole

minorie in Sicilia, due territori dove l'acqua è scarsamente presente. □

**Prelievo di acque marine o salmastre in Italia**



# Una Chiesa al passo coi tempi (del lavoro)

**A COLLOQUIO CON DON LORENZO SIMONELLI,  
AVVOCATO GENERALE DELLA CURIA DI MILANO**

«Essere fedeli ci impegna ad un lavoro assiduo di discernimento affinché le opere, coerenti con i carismi, continuino ad essere strumenti efficaci per far giungere a molti la tenerezza di Dio». Così Papa Francesco scrive in "Nella fedeltà al carisma ripensare l'economia", messaggio inviato agli economisti religiosi che hanno partecipato lo scorso anno al Simposio promosso dalla Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica. Per andare a fondo sul tema delle collaborazioni retribuite negli enti ecclesiastici abbiamo rivolto alcune domande a Don Lorenzo Simonelli, avvocato generale della curia di Milano.



**Le comunità cristiane - diocesi, parrocchie, piccole case religiose, case generalizie - necessitano di collaboratori per realizzare le loro opere. Come si inquadra giuridicamente queste persone?**

La parte preponderante dei collaboratori della chiesa non è costituita dai "lavoratori e collaboratori retribuiti", ma dai fedeli che operano gratuitamente in forza del mero vincolo del sacramento del battesimo che suscita in molti uomini e donne, giovani e anziani la decisione di dare tempo e passione a beneficio delle attività della propria parrocchia, della diocesi, dell'istituto religioso: sono collaborazioni imprescindibili, generose e appassionate, assolutamente affidabili, assidue, costanti e assolutamente gratuite; collaborazioni che nulla vieta siano collegate a quelle rese da collaboratori retribuiti.

**Accanto alla schiera di collaboratori gratuiti, gli ultimi anni hanno visto crescere il numero di collaboratori/lavoratori retribuiti...**

Certamente. Si va dalla tradizionale figura dei sacrestani alle persone che assicurano la pulizia e l'ordine delle grandi strutture come oratori, chiese, centri pastorali, scuole, sale della comunità, centri sportivi; dai professionisti agli educatori professionali. La necessità di retribuire alcuni collaboratori/professionisti fa sorgere immediatamente la domanda circa le norme giuridiche che devono essere osservate dall'amministratore dell'ente ecclesiastico. Sul tema l'ordinamento canonico è inequivocabile: ai sensi del canone 1286 l'ente ecclesiastico deve applicare (anche) la normativa civilistica.

**Quali sono i confini dentro i quali si può muovere l'ordinamento canonico in materia di lavoro retribuito?**

La normativa concordataria non prevede alcuno spazio di "autonomia" per l'ordinamento canonico in riferimento alla disciplina delle figure di lavoro retribuito (sia esso subordinato, parasubordinato, autonomo; di durata breve o a tempo indeterminato); infatti ogni ipotesi di rapporto giuridico la cui causa è quella del "lavoro retribuito" non può che essere attratta ad una delle figure tipiche disciplinata dal legislatore italiano. Per questo motivo è fondamentale che gli amministratori degli enti ecclesiastici verifichino la compatibilità delle soluzioni che intendono adottare per disciplinare il lavoro (collaborazioni) retribuito con alcune disposizioni statali.

Sullo stesso argomento *Le collaborazioni retribuite dopo l'abrogazione dei vouchers* di Don Lorenzo Simonelli, pubblicato sul numero di settembre della rivista ExLege ([www.chiesadimilano.it/exlege](http://www.chiesadimilano.it/exlege))